

elettorale, poichè, se frode vi fu, è bene che questa frode sia conosciuta e si sappia perchè nella lista elettorale 160 elettori vennero introdotti illegalmente nel collegio, e se quindi l'elezione che ne emergerà sia frutto di buona fede o di raggiro, se derivi o no da una sorgente limpidissima.

**PRESIDENTE.** Domando adunque alla Camera se intenda che abbia luogo l'inchiesta su tutti i fatti indistintamente.

(È approvata.)

Se il relatore del II ufficio non ha più veruna relazione in pronto, chiamerò alla ringhiera il relatore del III ufficio.

**CHARLES, relatore del III ufficio, sale alla tribuna.** Al collegio elettorale di Bosco fu eletto il generale Ardingo Trotti. Le operazioni essendo tutte regolari, non è caso di farne parola.

Di due reclami però debbo far cenno, risultanti dai verbali stessi. Il primo si è un richiamo dell'elettore Bobbio Alessandro, perchè fossero entrate persone estranee nella sala dell'adunanza dopo lo squittinio nel giorno 22 luglio. Invitato però quell'elettore a redigere per iscritto una protesta indicativa dei contravventori all'articolo 76 della legge 17 marzo 1848, il medesimo, senza più dar risposta, se ne dipartì. L'ufficio dichiarò non essere a sua conoscenza che alcun estraneo fosse penetrato nella sala.

Il secondo si è una protesta dell'elettore Alessandro Ocella, perchè si fosse ammesso a votare il signor cavaliere Galeazzi Trotti di Cassine, il quale aveva delegato il figlio cavaliere Enrico colonnello ad esercire il diritto elettorale nel collegio di Bosco.

L'ufficio parafò e mandò unire al verbale la protesta, dichiarando che tanto il cavaliere Galeazzo quanto il figlio di lui cavaliere Enrico erano iscritti nella lista elettorale del mandamento di Cassine che fa parte del collegio di Bosco.

Sembrò all'ufficio III che questi due richiami non fossero sufficientemente fondati, o quanto meno tali da invalidare la elezione, ed opinava per la conferma. Senonchè veniva dappoi trasmessa all'ufficio una nuova protesta sottoscritta da nove elettori, contenente cinque capi:

1° Nel primo è detto che nel giorno 15, nell'intervallo tra la prima e la seconda chiamata, due soli membri dell'ufficio definitivo siensi trovati presenti a custodire l'urna contro il disposto dell'ultimo alinea dell'articolo 72;

2° Che nel giorno 22 trovandosi presenti tre membri dell'ufficio, i signori capitano Ricci, Luigi Ocella e Parciprete di Bosco, quest'ultimo sia stato nell'intervallo tra la prima e seconda chiamata nel coro della chiesa, in guisa che restava separato affatto dalla vista della sala e dell'urna elettorale, cosicchè soli due rimasero presenti contro il disposto del succitato articolo.

È però a ritenersi che tanto nell'un caso che nell'altro, sembra vi fosse presente il segretario dell'ufficio;

3° Nel terzo capo si ripete l'opposizione più sopra riferita della votazione nello stesso collegio delli padri e figli Trotti;

4° Nel quarto è detto che l'avvocato Caranti, giudice di Sezzè, non iscritto nelle liste elettorali, si fosse fatto lecito d'introdursi nella sala durante le operazioni elettorali contro il disposto dell'articolo 76, come gli si fece osservare dall'elettore Bobbio;

5° Il quinto porta che, dopo terminata la seconda chiamata contro il disposto dell'articolo 84 che prescrive doversi dichiarare compiuta la votazione, vennero ammessi alcuni elettori a votare.

L'ufficio III sul primo capo osservava che se realmente durante l'intervallo tra la prima e la seconda chiamata fosse

rimasta per un tempo considerevole l'urna elettorale alla custodia di due soli membri dell'ufficio, si sarebbe contravenuto al letterale disposto dell'ultimo alinea dell'articolo 72 della legge elettorale; che tale infrazione fu dalla Camera costantemente ritenuta gravissima ed importante nullità.

Ritenuto che il fatto allegato al capo secondo vuol essere meglio chiarito ed accertato, onde la Camera possa essere in grado di profferire giudizio con piena cognizione di causa;

Che l'opposizione contenuta nel capo terzo, relativa alla votazione delli padre e figlio Trotti non è attendibile, dappoichè nel verbale è detto che tutti e due si trovavano iscritti nelle liste elettorali regolarmente rivedute e decretate;

Che circa il capo quarto, quanto all'essersi il giudice di Sezzè introdotto, quantunque non elettore, nella sala delle adunanze durante le operazioni elettorali, può dar luogo all'applicazione contro di lui della pena inflitta dalla legge, ma non infirmare o render nulla l'elezione;

Che circa il capo quinto importa assaissimo l'accertare se realmente sieno stati ammessi elettori a votare dopochè terminata la seconda chiamata, fosse già stata dichiarata chiusa la votazione,

Per questi riflessi l'ufficio III, ad una grande maggioranza, fu di avviso che si dovessero assumere informazioni esatte sui fatti contenuti nei capi 1, 2 e 5, avvertendo di far constare quanto ai capi 1 e 2 se nel novero dei membri presenti si trovasse compreso il segretario dell'ufficio.

**PINELLI, ministro per l'interno.** Chiedo la parola. Mi pare che vi sieno precedenti i quali stabiliscono che tutte quelle eccezioni le quali richiedono soltanto la regolarità nella forma delle operazioni elettorali devono risultare dal verbale stesso pei richiami che si sono fatti all'epoca dell'adunanza.

La legge dice che ciascheduno può fare richiami, ma che si deve nel verbale prenderne memoria, e far constare di tali richiami.

Quando non vi sono richiami nel verbale, per quanto riguarda alle semplici formalità, allora l'operazione si deve tenere come formalmente fatta, epperò non necessaria l'inchiesta sopra questi fatti.

Dunque, siccome questi sono i capi per cui l'ufficio conchiuderebbe per un'inchiesta, e che si riferiscono a fatti succeduti nelle operazioni del collegio elettorale, cioè che fossero o no presenti due membri dell'ufficio nell'una e nell'altra delle chiamate, non essendovi stato richiamo nel verbale, non credo che possa farsi luogo ad inchiesta di sorta.

**CHARLES, relatore.** Farò osservare che uno dei due membri presenti dell'ufficio, essendosi avveduto della infrazione in ciò al disposto della legge, inviò a chiamare un altro membro dell'ufficio, ma non consta se a questa chiamata abbia sì no risposto.

**CADORNA CARLO.** Io desidererei di udire lettura del verbale dell'ufficio, poichè mi pare che debba contenere fatti di molta importanza non ancora specificati, e che contraddicono, mi pare, alle osservazioni contenute nel verbale stesso.

**CHARLES, relatore.** Le farò prima osservare che forse non contraddicono, poichè pare che l'ufficio fosse nell'intendimento che il segretario dovesse riguardarsi come membro dell'ufficio stesso.

*Varie voci.* Lo è.